

# Consiglio Episcopale Permanente

25-28 gennaio 1993

---

## COMUNICATO DEI LAVORI

I lavori della Sessione invernale del Consiglio Permanente della CEI sono stati segnati da un'esperienza di comunione fraterna, di profonda partecipazione alle vicende che il nostro Paese sta vivendo e alle diverse situazioni di crisi presenti sulla scena internazionale, e da una convinta collaborazione pastorale oggi sempre più necessaria nell'esercizio della missione dei Vescovi.

1. - Particolarmente vivo è stato il ricordo del recente incontro di preghiera promosso dal Papa ad Assisi. L'ampia e significativa partecipazione testimonia la convinzione che la preghiera è una formidabile risorsa divina e profondamente umana, che apre a speranza di salvezza le vicende delle persone, delle famiglie e delle nazioni, e che alimenta ed esige il coraggio di un impegno operoso per la solidarietà e la pace.

L'assurdo persistere di quotidiane atrocità che sconvolgono la Bosnia Erzegovina e gli altri territori della ex Jugoslavia richiede urgentemente alla comunità internazionale la messa in atto di ogni iniziativa concreta per il ristabilimento della pace. Perciò, in comunione con il Santo Padre, i Vescovi ritengono che il "diritto di ingerenza umanitaria" debba trovare applicazione sia nell'area balcanica sia nelle altre aree di tensione, di conflitto e di fame che esistono in Africa e in Medio Oriente. A questo riguardo, le iniziative e le testimonianze di aiuto a chi soffre che, anche in questi mesi, sono venute dalle comunità cristiane costituiscono motivo di consolazione e di incoraggiamento.

Dinanzi alle difficoltà che sta attraversando il processo di integrazione europea e che manifesta l'insufficienza di una visione meramente economica, i Vescovi rilanciano il messaggio del Sinodo sull'Europa e, lasciandosi guidare dalla prospettiva e dall'impegno per la nuova evangelizzazione, in comunione con le altre Chiese del Continente e in una rinnovata collaborazione ecumenica, si impegnano ad operare perché si possa realizzare un nuovo incontro con Cristo e l'Europa possa riscoprire le sue radici cristiane per l'instaurazione di una civiltà autenticamente umana.

2. - Con particolare attenzione alla situazione italiana, i Vescovi ribadiscono le indicazioni già contenute nell'*"Appello alla speranza"*

e alla responsabilità” dello scorso giugno. Il Paese infatti continua ad attraversare una stagione di rapidi cambiamenti e di tensioni che chiede di essere vissuta con tenacia, pacatezza e solidarietà. Di fronte alle gravi difficoltà connesse con la cosiddetta “questione morale”, con il processo di avvio delle riforme istituzionali e, in modo sempre più drammatico, con la situazione economica, i Vescovi constatano che sta maturando, a diversi livelli, la volontà di reagire, di mettersi concretamente al lavoro con impegno e di andare alla ricerca di soluzioni adeguate, imboccando così, seppur faticosamente, la via della ripresa. È questo il momento nel quale il Paese ha estremo bisogno di stabilità e di fiducia.

In questo scenario, viva e comune è la preoccupazione dei Vescovi per *la grave crisi occupazionale* che coinvolge tutte le regioni, con la conseguente perdita del lavoro da parte di un numero crescente di persone, e con il persistere di drammatiche difficoltà per molti giovani nell’accedere al primo lavoro. In uno spirito di grande vicinanza alle famiglie duramente colpite dalla disoccupazione e a tutti coloro che, soprattutto tra i giovani, sono tentati da sfiducia, i Vescovi rivolgono una parola franca e di incoraggiamento a tutto il mondo dell’impresa affinché guardi avanti, reagisca alla rassegnazione e tenti con coraggio iniziative e nuove strade di produzione, capaci di favorire l’occupazione nel quadro di una politica sociale fondata sul riconoscimento e sulla promozione della dignità della persona e del suo irrinunciabile diritto al lavoro. Solo l’impegno per una più ampia e condivisa solidarietà sociale condurrà tutti ad accettare, secondo giustizia, i necessari sacrifici e stimolerà ciascuno a contribuire, secondo le proprie condizioni e possibilità, al risanamento e alla ripresa del Paese. Tutti devono impegnarsi e ciascuno deve fare la propria parte: a tutti i lavoratori è chiesto di lavorare e di sostenere la propria impresa senza pretendere condizioni di guadagno attualmente improponibili; d’altro canto, ai diversi imprenditori è chiesto di cercare e offrire concrete opportunità di lavoro. Lo Stato, da parte sua, vigili attentamente perché il denaro pubblico venga speso bene evitando ogni genere di sperperi; sia inoltre di modello a tutti attraverso una gestione della spesa pubblica sempre più guidata da trasparenza, giustizia e solidarietà. Anche nelle situazioni più difficili non si può e non si deve rinunciare alla tutela sociale delle fasce veramente povere della popolazione.

La “*questione morale*”, oltre a manifestare di continuo inquietanti fenomeni, ha fatto emergere anche una non meno grave “*questione culturale*” che chiama in causa i valori, le convinzioni, le opinioni, gli orientamenti diffusi nella nostra società. Per i cristiani

presenti a vario titolo nel vasto mondo della cultura ne deriva la necessità e l'urgenza di offrire una testimonianza coraggiosa ed aperta della loro fede e ogni loro specifico contributo per la realizzazione di una profonda svolta culturale. Tale rinnovamento culturale, presupposto indispensabile anche per il rinnovamento etico e civile, esige innanzitutto di restituire alla famiglia e alla scuola le loro capacità ed opportunità educative e di favorire il rilancio di una cultura del bene comune, della partecipazione e della solidarietà.

Ai *cristiani impegnati* in tutti campi della vita sociale e politica i Vescovi rivolgono l'invito affinché continuino con lucidità e coraggio l'opera di rinnovamento richiesta dalla pubblica opinione e ancor più dalle esigenti indicazioni della dottrina sociale della Chiesa, che i Vescovi italiani hanno riproposto nel loro recente documento "Evangelizzare il sociale". Siano attenti a salvaguardare sempre la loro ispirazione ideale e la peculiare fisionomia della loro presenza, reagendo in modo positivo e costruttivo sia alle tentazioni di disfattismo sia ai risorgenti e diffusi tentativi di emarginare l'ispirazione e i valori cristiani e la presenza di quanti intendono incarnarli. Il rinnovamento, la ripresa morale, la mobilitazione di energie e competenze per rilanciare l'impegno dei laici cristiani potrà costituire così, in spirito di apertura, di dialogo costruttivo e di collaborazione, un contributo decisivo per il perseguimento concreto del bene comune e dello sviluppo del Paese nel nuovo e delicato frangente storico che stiamo vivendo.

3. - L'invito al Paese a saper guardare avanti si è concretizzato anche nell'attenzione tutta speciale che i Vescovi hanno voluto dedicare ai giovani. In essi, infatti, si assommano le difficoltà e le speranze, i ritardi e le prospettive di tutta la nostra società. Al di là di ogni apparenza, la penetrante domanda che sale dai giovani rappresenta sempre, in radice, una "domanda educativa" che si apre, in ultima analisi, ad una "domanda religiosa". Per questo la Chiesa vede nei giovani non solo un momento fondamentale della sua missione evangelizzatrice, ma anche un forte potenziale orientabile al necessario risanamento della società. La situazione di profondo cambiamento che stiamo attraversando è quindi anche un momento favorevole, nell'ambito non solo ecclesiale e culturale ma anche politico ed economico, per puntare decisamente sulla formazione delle giovani generazioni. Questo è l'investimento più importante e decisivo per lo sviluppo di una nazione. È in questo spirito che i Vescovi chiedono che la scuola diventi una reale priorità per l'Italia come lo è già per altri Paesi, accettando anche le scelte e i sacrifici che una tale priorità inevitabilmente richiede. Di qui la ne-

cessità che venga assicurata una più concreta attenzione pubblica alla scuola e, in essa, alle scuole libere.

Nel contesto propriamente ecclesiale, i Vescovi sollecitano una pastorale che, sulla base di un rapporto educativo fortemente personalizzato, conduca i giovani a trovare la risposta piena alla loro domanda di senso e di religiosità nell'incontro vivo con la novità e la verità della persona di Gesù Cristo, luce e salvezza dei problemi reali della loro esistenza. Per questa via i giovani potranno capire il significato liberante dell'etica per la propria vita, sapranno fronteggiare il contrasto tra la propria coscienza di uomini e di cristiani e gli orientamenti culturali che, imposti dai mezzi della comunicazione sociale, contrastano la dignità della persona e le sue esigenze di vero e di bene, avranno il coraggio di impegnarsi in un servizio disinteressato nella società, diventando testimoni e missionari per altri giovani, in particolare per quanti sono da riconquistare al senso della vita e alla fiducia nella vita.

In questo senso la scelta e l'impegno, da parte di tutte le Chiese particolari, per una più decisa pastorale giovanile, intesa essenzialmente come compito di crescere la figura del giovane credente, comportano anche una rinnovata attenzione per la famiglia, per la scuola, per la catechesi e soprattutto per la formazione degli educatori. La Chiesa stessa, a partire dalla sua dimensione più locale, la parrocchia e la diocesi, si sente chiamata a diventare, più di quanto ora non sia, casa abitabile dei giovani, di tutti i giovani.

4. - Il Consiglio Permanente ha preso in esame la *"Lettera dei Vescovi italiani ai loro presbiteri sulla formazione permanente"*, che presto sarà inviata a tutti e singoli i sacerdoti. Essa raccoglie e ripropone le riflessioni e le indicazioni, gli stimoli e l'esperienza di comunione e partecipazione vissuta nell'ultima Assemblea Generale di Colleva, dove erano presenti anche alcuni sacerdoti. Questa lettera, mentre esprime affetto, rispetto, gratitudine e concreta attenzione dei Vescovi alle non poche difficoltà che i sacerdoti incontrano oggi, indica alcune prospettive di risposta, nel contesto vivo della comunione presbiteriale, ai diversi problemi posti dalle loro condizioni di vita e di ministero. La lettera è destinata, in particolare, a sollecitare e a sostenere una più viva coscienza dell'assoluta necessità della formazione permanente, quale via per custodire e maturare la propria identità sacerdotale, nella gioiosa fedeltà al dono ricevuto e nella convinta responsabilità di un ministero tutto segnato dalla carità pastorale.

5. - I Vescovi hanno determinato *l'Ordine del giorno delle due prossime Assemblee Generali della C.E.I.* La prima, che si terrà a

Roma dal 10 al 14 maggio, avrà come argomento portante *la pastorale familiare*. La scelta è motivata non solo dal fatto che la famiglia e la pastorale familiare costituiscono il nucleo essenziale e il nodo decisivo per l'educazione delle nuove generazioni, per la tenuta e la capacità di sviluppo della società e per la vitalità della missione della Chiesa, ma anche dalla presentazione e approvazione dell'importante *"Direttorio di pastorale familiare"*, che ha ottenuto parere favorevole dal Consiglio Permanente e che verrà mandato in esame a tutti i Vescovi. Nel corso dell'Assemblea di maggio verranno ripresi e riproposti gli Orientamenti Pastorali per gli anni '90 con una specifica applicazione alla famiglia, in rapporto sia all'evangelizzazione che alla testimonianza della carità, con i temi della catechesi e dei catechismi, della scuola e dell'insegnamento della religione, della cultura e della politica familiare.

La seconda Assemblea Generale dei Vescovi, che avrà luogo a Collevale dal 25 al 28 ottobre, tratterà, nella prospettiva pastorale della mutua collaborazione tra Vescovi e religiosi, de *"I carismi della vita consacrata nella comunione ecclesiale in Italia"* e servirà anche come preparazione al Sinodo dei Vescovi del 1994.

6. - Notevole spazio di lavoro il Consiglio Permanente ha riservato all'*esame di documenti* elaborati da alcune Commissioni e Organismi episcopali. I Vescovi hanno espresso parere favorevole alla pubblicazione della Nota *"La progettazione di nuove Chiese"* curata dalla Commissione Episcopale per la Liturgia: il documento, che si riferisce esclusivamente ai progetti e alle costruzioni di nuove chiese parrocchiali, risponde all'urgenza di offrire criteri e regole sugli aspetti tecnici e organizzativi, che non possono essere disgiunti dalle esigenze pastorali della chiesa quale "casa del popolo celebrante".

Sarà ripreso nella prossima riunione di marzo l'esame dei seguenti documenti: "L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette" (a cura del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo, in collaborazione con la Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi), "Orientamenti pastorali per l'immigrazione" (preparati dalla Commissione Ecclesiale per le migrazioni), "Le aggregazioni laicali nella Chiesa" (da parte della Commissione Episcopale per il Laicato).

7. - I lavori sono continuati con una serie di *"Comunicazioni"* su diversi aspetti e momenti della vita pastorale della Chiesa in Italia, come la cooperazione missionaria tra le Chiese (si è riferito dell'Assemblea di Santo Domingo e sul Convegno dedicato a "La coo-

perazione missionaria della Chiesa in Italia e la quarta Conferenza Generale dell'Episcopato latino-americano": Rocca di Papa, 11-14 marzo 1993), l'emittenza cattolica dopo le concessioni radio-televisive e il quotidiano "Avvenire", la pastorale universitaria (è stato approvato lo Statuto della Consulta Ecclesiale per l'Università), il sistema di sostentamento del clero (sono state presentate le conclusioni alle quali sono giunti nel dicembre scorso i lavori della Commissione Paritetica), la preparazione al XXII Congresso Eucaristico Nazionale (Siena, giugno 1994).

8. - Il Consiglio Permanente, nel quadro degli adempimenti e nomine, ha provveduto alla nomina dei membri delle seguenti Commissioni:

- S.E. Mons. Felice Cece, Arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, membro della Commissione Episcopale per il Clero.
- S.E. Mons. Serafino Sprovieri, Arcivescovo di Benevento, membro della Commissione Episcopale per la Vita Consacrata.
- S.E. Mons. Antonio Vitale Bommarco, Arcivescovo di Gorizia, membro della Commissione Mista Vescovi-Religiosi-Istituti Secolari.
- S.E. Mons. Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Vercelli, Presidente della Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace.
- S.E. Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Iglesias, membro della Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace.
- S.E. Mons. Agostino Superbo, Vescovo di Sessa Aurunca, membro della Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace.

Lo stesso Consiglio ha nominato, inoltre, i membri non Vescovi della Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace:

- Dr. Giuseppe Anzani, magistrato.
- Mons. Luciano Baronio, Coordinatore per la formazione studi e ricerche della Caritas Italiana.
- Prof. Rocco Buttiglione, Docente di filosofia della politica.
- Prof. Gianfranco Garancini, Docente di storia del diritto.
- Dr.ssa Maria Rosaria Lucarelli Bosco, Avvocato.
- Prof. Alfredo Carlo Moro, Docente di diritto minorile.
- Padre Sebastiano Mosso s.j., Preside della Facoltà Teologica di Cagliari.
- Prof.ssa Eugenia Scabini, Docente di psicologia sociale della famiglia.

Il Consiglio Permanente ha confermato:

- Mons. Carlo Mazza, della diocesi di Bergamo, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.

- Mons. Lino Bortolo Belotti, della diocesi di Bergamo, Direttore Generale della Fondazione "Migrantes".
- Mons. Salvatore Ferrandu, Vicario Generale della diocesi di Sassari, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Migrantes".
- Padre Graziano Tassello, Congregazione dei Missionari di S. Carlo (Scalabriniani), membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Migrantes".
- Padre Enrico Deidda, della Compagnia di Gesù, Assistente Ecclesiastico Nazionale delle Comunità di vita cristiana.

Infine, sono stati nominati:

- Mons. Sergio Mutti, della diocesi di Cremona, membro tesoriere del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Migrantes".
- Don Domenico Amato, della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento studenti di Azione Cattolica.
- Don Sandro Corazza, della Società dei Sacerdoti di Don Mazza di Verona, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'AGESCI, per il settore Formazione Capi.
- Padre Cipriano Carini, Abate dell'Abazia di S. Giovanni in Parma, Consulente Ecclesiastico Nazionale della Federazione Italiana delle Unioni diocesane Addetti al Culto (FIUDAC/S).

Roma, 1 febbraio 1993